

CAPITOLO 5

RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO

5.1 Ricerca e sviluppo tecnologico

Nel corso del 2015, il Governo ha dato un contributo significativo alle attività di Ricerca e Sviluppo tecnologico promosse in ambito europeo, e ha attivato numerose iniziative finalizzate ad accrescere l'impatto di tali attività sul miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini europei, incluso il miglioramento della qualità della spesa pubblica ad essi dedicata. L'azione del Governo è stata indirizzata ad integrare, nella maniera più efficace possibile, le risorse disponibili, puntando a valorizzare i seguenti fattori abilitanti: *governance* condivisa, capitale umano, progetti ad alto impatto, infrastrutture di ricerca, tecnologie abilitanti chiave (*Key Enabling Technologies* - KETs) e strumenti finanziari innovativi. Tali fattori, messi a sistema, consentiranno di innescare un circolo virtuoso di crescita sostenibile ed inclusiva necessario per rispondere con successo alle sfide che la società è chiamata ad affrontare. Il 2015 è stato un anno risolutivo per un'efficace chiusura del periodo di programmazione 2007-2013 e per intraprendere con slancio le sfide legate al nuovo periodo di programmazione 2014-2020, che proprio sui "fattori abilitanti" sopra richiamati concentrerà i propri sforzi. Infatti, attraverso la predisposizione del Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Innovazione" 2014-2020, approvato dalla Commissione europea nel luglio 2015, la redazione del Programma Nazionale della Ricerca 2015-2020, la definizione della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente e del Programma per le Infrastrutture di Ricerca, sottoposti alla valutazione della Commissione europea, il Governo ha creato i presupposti per una politica della Ricerca più incisiva e più orientata ai risultati.

Dal punto di vista operativo, proseguendo quanto avviato nel corso del Semestre di Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea, il Governo ha supportato il Partenariato per la Ricerca e l'Innovazione nell'Area mediterranea (PRIMA), focalizzato sui temi della Sicurezza alimentare e idrica, anche nell'ottica di EXPO 2015.

Nell'ambito delle iniziative strategiche con approccio settoriale e tematico, il Governo ha perseguito la propria azione principalmente nei settori dell'acciaio e dell'industria chimica. Per il primo, è stata avviata nel corso del 2015 una revisione, che continuerà nel 2016, circa la semplificazione dell'accesso agli aiuti di stato e in generale al rafforzamento della domanda interna secondo le linee di azione descritte nella relazione programmatica per il 2016. Per il secondo, in assenza di un piano incisivo a livello europeo, è emersa la necessità di rivedere l'intero regime degli aiuti di stato per il settore.

I programmi quadro di ricerca dell'Unione e le azioni ex articoli 185 e 187 TFUE

Nell'ambito delle attività istituzionali, nel corso del 2015, il Governo ha garantito: il sostegno alla partecipazione italiana all'8° Programma quadro della ricerca "*Horizon 2020*", l'attuazione delle *Joint Technology Initiatives* (JTI), la partecipazione alle Iniziative di Programmazione Congiunta (*Joint Programming Initiative* - JPI) e ai progetti regolati dagli articoli 185 e 187 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE). L'articolo 185 del TFUE prevede che, nell'attuazione del Programma quadro pluriennale l'Unione europea d'intesa con gli Stati membri interessati, partecipi a programmi di ricerca e sviluppo avviati da più Stati membri, essendo anche presente nelle strutture instaurate per l'esecuzione di detti programmi. L'articolo 187 TFUE prevede, invece, la

possibilità, per l'Unione europea, di creare imprese comuni o qualsiasi altra struttura necessaria alla migliore esecuzione di programmi di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione.

Il Governo ha, inoltre, assicurato la partecipazione al programma europeo di ricerca *European Cooperation in Science and Technology* (COST), la partecipazione alle attività dell'*European Research Area and Innovation Committee* (ERAC), nonché la partecipazione alle attività dell'*European Strategy Forum on Research Infrastructures* (ESFRI).

Programma quadro per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020

Nel corso del 2015, è stata assicurata l'attività di coordinamento delle delegazioni italiane nel Comitato di Programma di "*Horizon 2020*" e la gestione della Rete nazionale dei Punti di Contatto (NCP), ospitata dall'Agenzia per la promozione della ricerca europea (APRE) e operante come sportello di assistenza e di informazione rivolto alle istituzioni di ricerca, alle università e alle PMI.

Programmazione congiunta nella cooperazione transfrontaliera in materia di ricerca

Lo strumento della Programmazione Congiunta (*Joint Programming Initiatives – JPI*), avviato nel 2008, mira a rafforzare la cooperazione transfrontaliera, il coordinamento e l'integrazione dei programmi di ricerca degli Stati Membri in settori di particolare rilevanza per la società, quali l'ambiente, l'energia, la salute, l'alimentazione, l'invecchiamento, le città del futuro. La Programmazione Congiunta consiste nella definizione di una visione comune delle principali sfide di carattere socio-economico e ambientale, in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di prospettive e agende di ricerca strategiche. Per gli Stati Membri ciò si traduce in un coordinamento dei programmi regionali e nazionali esistenti o nella creazione di nuovi programmi.

Nel 2015, il Governo ha continuato a svolgere un'azione di coordinamento della partecipazione italiana a tutte le iniziative di programmazione congiunta, anche partecipando alle attività connesse alla predisposizione, al lancio e alla valutazione di bandi internazionali per il finanziamento di attività di Ricerca e Sviluppo che rafforzino la cooperazione, il coordinamento e l'integrazione dei programmi di ricerca. In particolare, il Governo ha contribuito al finanziamento di attività di ricerca e sviluppo in materia di ambiente marino e alimentazione, attraverso il lancio di specifici bandi internazionali. In attuazione delle priorità individuate, il Governo ha partecipato attivamente e promosso, nel 2015, un'iniziativa finalizzata alla promozione di un strategia condivisa per sostenere la crescita sostenibile dei settori marino e marittimo nei Paesi europei del Mediterraneo.

In quest'ottica, e nell'ambito dell'iniziativa "EXPO AQUAE–Venezia 2015", il 16 ottobre 2015 è stata organizzata presso il Padiglione di EXPO AQUAE di Venezia una riunione ministeriale informale, durante la quale i Ministri della Ricerca europei hanno approvato ufficialmente la dichiarazione di intenti finalizzata all'implementazione della strategia per la "Crescita blu" del Mediterraneo, anche con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo socio-economico e la stabilità dell'area.

Iniziative tecnologiche congiunte ex art.187 del TFUE

Le Iniziative Tecnologiche congiunte (*Joint Technology Initiatives - JTI*) mirano a rafforzare i comuni orientamenti strategici di ricerca in settori cruciali per la crescita e la competitività, riunendo e coordinando su scala europea numerose attività di ricerca. Esse attingono a tutte le fonti di investimento nel campo di Ricerca e Sviluppo (R&S)

pubbliche o private, compreso il programma *Horizon 2020*. Il Governo ha partecipato attivamente a tutte le attività che hanno portato all'approvazione, da parte del Consiglio europeo, delle nuove iniziative tecnologiche congiunte che, parallelamente all'approvazione del nuovo programma "*Horizon 2020*", hanno sostituito quelle attive durante il precedente 7° Programma Quadro. E', poi, proseguita l'attività di partecipazione alle suddette iniziative nei settori dei trasporti, dell'energia, della salute e dello sviluppo tecnologico.

Iniziative ex articolo 185 del TFUE

Il Governo ha continuato a partecipare alle nuove iniziative regolate dall'articolo 185 del TFUE. Tali azioni mirano a integrare parti di programmi nazionali per l'attuazione (con il contributo finanziario della Commissione) di programmi di ricerca europei. Le iniziative in questione possono riguardare argomenti non direttamente collegati ai temi del Programma Quadro, a condizione che producano un sufficiente valore aggiunto comunitario.

Il Governo ha aderito a tutte le nuove iniziative approvate dal Consiglio e dal Parlamento europeo. In particolare, nel 2015 sono proseguite le Iniziative ex art. 185 TFUE per la domotica, l'assistenza agli anziani in ambiente domestico, il sostegno alle piccole e medie imprese innovative, la metrologia, il partenariato Europa - Paesi in via di sviluppo per studi clinici su AIDS, malaria e tubercolosi, e la cooperazione in materia di ricerca e innovazione nell'area Euro-Mediterranea.

Progetti ERANET e Azioni di Coordinamento e Supporto (CSA)

Sono ancora in attività alcuni ERANET e ERANET Plus avviati nell'ambito del 7° Programma Quadro, progetti comunitari selezionati e finanziati dall'Unione tramite appositi bandi lanciati nell'ambito dei programmi quadro comunitari di ricerca. In particolare, i progetti ERANET sono appositamente pensati per favorire i contatti e la collaborazione fra i ministeri e/o le agenzie nazionali di tutti i Paesi europei responsabili per il finanziamento pubblico delle attività di ricerca. L'obiettivo finale è quello di costruire una rete pan-europea di amministrazioni pubbliche che possano così programmare congiuntamente, a livello europeo, le attività di ricerca e realizzare così il cosiddetto "Spazio Europeo della Ricerca", come fortemente auspicato dalle politiche europee sulla ricerca.

In Horizon 2020, questo strumento è stato sostituito dagli ERANET Co-fund, attraverso il quale gli Stati membri presentano una proposta alla Commissione, impegnandosi a co-finanziare almeno un bando. Se la proposta è approvata dalla Commissione, allora l'Eranet Cofund può lanciare il proprio bando per il finanziamento di progetti in materia di Ricerca e Sviluppo con fondi sia nazionali che comunitari.

Le aree tematiche su cui si concentra il finanziamento riguardano diversi ambiti strategici, quali l'ambiente, l'energia, la salute, l'alimentazione, l'invecchiamento, la città del futuro, la cultura.

In riferimento a tali iniziative, alla fine del 2015, si è conclusa la valutazione di quattro bandi transnazionali lanciati nel 2014 che ha portato all'ammissione al finanziamento di diversi progetti a partecipazione italiana in ambito di ricerca e innovazione tecnologica nei settori dell'energia, dell'acqua, della salute e dell'ICT. Inoltre, il Governo ha partecipato nel 2015 al lancio di altri tre nuovi bandi in ambito di ricerca sul cancro, agricoltura e valorizzazione delle aree urbane. Nel panorama delle iniziative di partnership Pubblico-Pubblico avviate nell'ambito della nuova programmazione Horizon 2020, è stata avviata l'Azione europea di Coordinamento e Supporto (*Coordination and*

Support Action - CSA) ERA-LEARN 2020, piattaforma a sostegno dei Partenariati Pubblico-Pubblico (P2P) per il coordinamento e la cooperazione dei programmi di ricerca nazionali e/o regionali. Il Governo ha, inoltre, partecipato alla predisposizione di altre CSA in ambito di cooperazione mediterranea in materia di ricerca e innovazione, sviluppo e valorizzazione delle aree urbane, qualità della vita e salute, che verranno presentate nel 2016.

Programma di cooperazione internazionale scientifica e tecnologica di ricerca (COST)

Il COST (*Cooperation in Science and Technology*) è un programma intergovernativo fondato nel 1971, che mira a ridurre la frammentazione della ricerca nello Spazio europeo di ricerca (*European Research Area - ERA*) supportando le attività di *networking*. I progetti approvati ogni anno nell'ambito del programma, definiti *Actions*, hanno quale obiettivo principale quello di creare o rafforzare *network* internazionali della ricerca. La presenza italiana nel programma è rilevante e continua a crescere, basti pensare che scienziati e ricercatori italiani sono coinvolti in più di 300 *Actions* ed il numero di progetti coordinati da italiani colloca il Paese ai primi posti, insieme a Germania, Francia e Regno Unito. Nel corso del 2015 sono stati garantiti, come negli anni precedenti, il supporto ai ricercatori interessati ad aderire al programma e la partecipazione ai processi decisionali che vedono coinvolto il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca nel Comitato di Alti funzionari (*Committee of Senior Officials - CSO*). E' stato inoltre organizzato il primo *COST Info Day*, il 19 marzo 2015, presso la sede centrale del Centro Nazionale delle Ricerche, al quale hanno preso parte numerosi ricercatori.

Il VI *COST Fund*, il Fondo di finanziamento ordinario del programma per il periodo 2014-2020, ammonta a 1.000.000 di euro. L'Italia contribuisce con circa 108.400,00 euro. Il *COST Fund* si propone di sostenere le iniziative del CSO nell'ambito del COST Associazione. I singoli progetti sono invece finanziati dalla Commissione Europea.

Partecipazione italiana al Comitato per lo spazio europeo della ricerca

L'Italia partecipa attivamente all'implementazione della "*ERA Roadmap*", la tabella di marcia volta ad accelerare e ottimizzare il progresso verso la piena realizzazione dello Spazio Europeo della Ricerca (ERA). In particolare, in risposta all'iniziativa lanciata all'inizio del 2015 dal Comitato per lo Spazio Europeo della Ricerca (ERAC) in collaborazione con i gruppi collegati allo Spazio Europeo della Ricerca, il Governo ha intrapreso un percorso, iniziato con la consultazione dei principali *stakeholder* del sistema nazionale della ricerca (Università, Enti di ricerca, settore privato), che porterà nei primi mesi del prossimo anno alla definizione della Strategia Italiana per la Realizzazione dello Spazio Europeo della Ricerca. Il documento declina a livello nazionale le sei priorità già individuate dall'*ERA Roadmap*, articolate in azioni e obiettivi da realizzare sul medio/lungo periodo.

Infrastrutture nello spazio europeo della ricerca

Uno dei cardini della programmazione dello Spazio europeo della ricerca è il Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI), che ha l'incarico di sviluppare una *roadmap* per l'individuazione e la realizzazione di grandi infrastrutture di Ricerca di interesse paneuropeo, corrispondenti alle necessità di lungo termine della Ricerca e delle comunità scientifiche in tutte le discipline. In particolare, nel 2015 l'Italia ha seguito con attenzione il processo che ha portato alla definizione del nuovo elenco delle

Infrastrutture di ricerca, che sarà presentato nel corso del 2016. Il Governo ha svolto un ruolo attivo nel sostenere le infrastrutture di ricerca e la loro trasformazione in infrastrutture europee di ricerca e ha dedicato un'attenzione crescente agli Statuti del Consorzio Europeo per le Infrastrutture di Ricerca (*European Research Infrastructure Consortium* - ERIC). Al riguardo, il Governo si è in particolare attivato per chiarire l'ambito dell'esenzione IVA per gli Stati membri riconosciuta dagli statuti ERIC.

Il Governo ha, in particolare, supportato il Consorzio Europeo per le Infrastrutture di ricerca analitiche e di sintesi per le scienze della vita e le nanotecnologie (CERIC-ERIC), primo ERIC avente sede legale in Italia, a Trieste, a dimostrazione del riconoscimento della centralità dell'eccellenza scientifica e tecnica.

Nell'ambito della Roadmap di ESFRI, ELIXIR è stata ricompresa tra le infrastrutture riconosciute come prioritarie. Al riguardo, nel 2015, il Governo si è impegnato per l'ingresso, entro il 2016, dell'Italia come *full member* della suddetta infrastruttura, consentendo, in tal modo, ai ricercatori italiani, di partecipare a tutti i progetti di ELIXIR.

L'Italia ha, inoltre, rafforzato la sua partecipazione alla *European Spallation Source*, infrastruttura in fase di costruzione presso Lund, in Svezia, e che presenterà la più intensa sorgente di neutroni operante al mondo. L'Italia, infatti, ha ottenuto la vicepresidenza del *Council*, a dimostrazione dell'impegno a favore della ricerca scientifica ma anche dell'eccellenza delle industrie di alta tecnologia del Paese. L'Italia, da ultimo, ha anche partecipato all'ERIC del Sistema Integrato di Osservazione sul Carbonio (*Integrated Carbon Observation System* – ICOS) ed ospita la sede legale e di coordinamento EPOS-ERIC.

Programma Operativo Nazionale “Ricerca e Competitività 2007/2013”

Nell'ambito dei fondi strutturali per gli investimenti in Ricerca e innovazione nelle Regioni dell'obiettivo convergenza (Puglia, Campania, Calabria, Sicilia), con particolare riferimento al Programma Operativo Nazionale “Ricerca e Competitività”, il Governo ha definito idonee procedure tese ad assicurare la chiusura della programmazione 2007-2013. In particolare, nel corso del 2015, sono state poste in essere le azioni necessarie a scongiurare la perdita di risorse, anche attraverso una apposita manovra di riprogrammazione. Tali azioni continueranno e produrranno effetti nel corso della successiva annualità.

Il Piano di Azione e Coesione

Sono stati implementati gli interventi a valere sul “Piano di Azione e Coesione”. In particolare, l'annualità 2015 è stata caratterizzata dalla riattivazione degli interventi di *Public Procurement*. Infatti, dopo un periodo di stallo e a seguito della stipula dell'“Accordo di collaborazione per la pianificazione e l'attuazione delle attività connesse allo sviluppo di servizi o prodotti innovativi in grado di soddisfare una domanda espressa dalle pubbliche amministrazioni” con l'Agenzia per l'Italia Digitale, nel mese di ottobre 2015, è stata pubblicata la prima pre-informativa e si è svolta la prima consultazione di mercato sul tema dell'*early warning*.

L'evento è stato molto partecipato e ha riscosso un enorme successo, derivante dalla forte aspettativa del mercato verso queste nuove forme di appalto in temi fortemente caratterizzati da elementi di Ricerca. Attualmente è in fase di definizione il primo bando europeo e, nel corso dell'annualità 2016, si prevede di attivare le procedure di gara per ciascuno dei 30 interventi selezionati. Nel complesso, il Piano di Azione e Coesione

registra un andamento piuttosto soddisfacente e, a conclusione dell'anno 2015, non si ravvisano elementi di criticità da segnalare.

Il Programma Operativo Nazionale “Ricerca e innovazione 2014/2020”

Il Programma Operativo Nazionale “Ricerca e innovazione 2014/2020”, finanziato dai fondi strutturali, con una dotazione finanziaria di circa 1.300 milioni di euro, copre l'intero territorio meridionale, tra regioni meno sviluppate (Calabria, Campania, Sicilia e Puglia) e regioni in transizione (Abruzzo, Basilicata, Molise e Sardegna). Il Programma contribuisce alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale attraverso il finanziamento di attività di ricerca scientifica e tecnologia, nonché di attività di valorizzazione del capitale umano. Nel corso del 2015, si è conclusa la fase di negoziazione con i competenti uffici della Commissione europea e, con decisione della Commissione europea del 14 luglio 2015, il Programma è stato formalmente approvato. Successivamente, sono state avviate le procedure propedeutiche all'attuazione agli interventi previsti, ivi incluse le azioni di rafforzamento amministrativo individuate nello specifico Piano di rafforzamento amministrativo (PRA), a garanzia del corretto ed efficiente utilizzo delle risorse assegnate.

Regolamento REACH

Le imprese sono soggette alle prescrizioni del Regolamento REACH (CE) n. 1907/2006 (*Registration, Evaluation and Authorisation of Chemicals*), entrato in vigore il 1° giugno 2007 nello Spazio economico europeo (SEE). In Italia, esso coinvolge direttamente almeno 2mila imprese chimiche e oltre 100mila imprese di trasformazione industriale utilizzatrici di sostanze chimiche. Il Governo è stato impegnato attivamente nell'implementazione del Regolamento REACH, anche attraverso la gestione e il coordinamento di strumenti di assistenza diretta alle imprese, tra cui l'*helpdesk* nazionale REACH, istituito ai sensi dell'art. 124 del Regolamento, e la rete di sportelli territoriali affidati ai nodi italiani della Rete europea Enterprise Europe Network (già considerato un caso di riferimento a livello europeo). L'imminente scadenza del termine ultimo per la registrazione delle sostanze chimiche prodotte o importate in quantità superiore ad una tonnellata, fissato al 31 maggio 2018, è prevedibile il coinvolgimento di numerose aziende, anche di micro, piccole e medie dimensioni, considerata la bassa soglia di esenzione. Per venire incontro alle esigenze delle aziende sono state messe in campo azioni volte a rafforzare l'assistenza territoriale. In questo ambito, è stata rilanciata la collaborazione con gli enti di ricerca, le camere di commercio e le associazioni industriali coinvolti della rete degli sportelli territoriali, inserendola in un quadro temporale di medio periodo (fino al 2020) e includendo il supporto all'innovazione legata alla sostituzione delle sostanze chimiche. Con riferimento alla stessa scadenza, il Governo ha attuato uno stretto coordinamento con l'*European Chemicals Agency* e gli altri Stati Membri per mettere in campo una campagna informativa destinata alle imprese nazionali. Sono stati a tal fine realizzati eventi in collaborazione con le associazioni più rappresentative. E' proseguita, inoltre, l'azione di implementazione, attraverso un raccordo con le autorità nazionali competenti (Ministeri della Salute e dell'Ambiente) ed europee (DG Impresa e industria ed *European Chemicals Agency*) soprattutto per la soluzione di alcune criticità emergenti, quali:

- impatto sugli utilizzatori di sostanze chimiche;

- impatto sulla competitività delle PMI in termini di oneri burocratici ed amministrativi;
- impatto su alcuni temi strategici quali il recupero di materie prime e l'economia circolare.

Smart Specialization Strategy: Strategia Nazionale per la Ricerca e Innovazione

Il Governo, nel corso del 2015, è stato impegnato nella definizione di una Strategia Nazionale per la Ricerca e Innovazione (SNR&I) al fine di attivare delle azioni e delle misure in linea con i principi e gli indirizzi formulati dall'UE in materia. La SNR&I serve da filo conduttore per la scelta delle priorità da realizzare da parte delle Amministrazioni centrali e delle Regioni, per l'attuazione delle proprie politiche territoriali, evitando azioni frammentate, che molto spesso hanno causato il proliferare di duplicazioni sui singoli territori con conseguente spreco di risorse.

In tal senso la SNR&I è volta a:

- impostare le traiettorie di sviluppo del Paese in grado di rispondere alle societal challenges definite a livello comunitario nel programma "Horizon 2020";
- costituire un quadro comune di riferimento degli ambiti scientifici e tecnologici (tecnologie abilitanti) prioritari per lo sviluppo del Paese;
- concordare le modalità d'ingaggio tra diversi livelli di governo delle politiche di ricerca e innovazione: comunitario, nazionale e regionale;
- valorizzare ed integrare le offerte tecnologiche dei territori;
- promuovere l'incontro tra domanda e offerta d'innovazione tecnologica dei territori.

Sulla base di queste priorità, il Governo ha avviato un'attività volta a definire interventi puntuali finalizzati allo sviluppo sostenibile, all'incremento della produttività e competitività del sistema produttivo, alla ricerca e innovazione industriale delle imprese, da realizzare anche tramite l'introduzione di misure e strumenti finanziari con un'elevata componente innovativa, che consenta il loro impiego non solo da parte delle amministrazioni centrali ma anche da parte di quelle regionali.

Grandi progetti di innovazione industriale

In Italia il livello di investimenti in ricerca ed innovazione, in particolare del settore privato, è inferiore alla media degli altri paesi industrializzati. Il basso livello di investimenti in ricerca si ripercuote negativamente sulla capacità competitiva, in particolare delle PMI, e comprime la crescita delle retribuzioni. In tutti i paesi avanzati le attività di ricerca ed innovazione sono fortemente sostenute da strumenti di aiuto pubblici finalizzati a sostenere il forte rischio e la redditività fortemente differita nel tempo che rendono le attività di ricerca ed innovazione difficilmente finanziabili con risorse esclusivamente private. In questo contesto il Governo ha avviato la messa a punto di strumenti finanziari in grado di far leva su risorse pubbliche e private per la realizzazione di grandi progetti di innovazione industriale i quali, tenendo conto degli indirizzi europei e del carattere strategico di alcune realtà produttive del Paese, sono stati inquadrati all'interno di 5 driver di crescita:

- industria integralmente ecologica;
- salute, benessere e sicurezza delle persone;
- agenda digitale italiana e smart communities;

- creatività e patrimonio culturale;
- aerospazio.

Per il finanziamento dei grandi progetti è stato individuato un meccanismo di condivisione del rischio il cui modello di riferimento è la *Risk Sharing Financial Facility* costituita dalla Commissione per il finanziamento BEI di grandi progetti di ricerca e innovazione nell'ambito del VII Programma Quadro. Il meccanismo prevede la realizzazione di una piattaforma finanziaria partecipata da fondi pubblici, investitori istituzionali e privati. L'obiettivo della piattaforma è di finanziare progetti presentati dalle imprese anche in forma associata e preferibilmente in collaborazione con organismi di ricerca, utilizzando meccanismi di condivisione del rischio capaci di massimizzare l'impiego dei fondi pubblici. All'interno della piattaforma i fondi pubblici, anche provenienti dalle risorse cofinanziate del periodo di programmazione 2014-2020, sono utilizzati in termini di garanzia su portafogli di prestiti a medio lungo termine effettuati da altri investitori pubblici e privati coinvolti nella piattaforma.

5.2 Politiche italiane nel settore aerospaziale

Per quanto attiene al settore della ricerca spaziale, il Governo ha continuato a partecipare attivamente ai processi decisionali europei relativi allo spazio, dedicando particolare attenzione alle tematiche di seguito riportate.

Nel 2015, a partire da una riflessione complessiva rispetto a tale ruolo, la politica italiana nel settore aerospaziale ha, in particolare, avviato un cambio di prospettiva, che consentirà di trasformare il settore spaziale nazionale in uno dei propulsori della crescita del paese. In tale prospettiva, la Cabina di Regia Spazio per la definizione della politica nazionale nel settore spaziale - attivata direttamente presso la Presidenza del Consiglio - ha messo a punto il "Piano Strategico Space Economy". Il documento, incentrato sull'analisi dello stato dell'arte e delle prospettive dei programmi spaziali europei e condiviso con gli stakeholder rappresentativi del mondo della ricerca e dell'impresa, sarà utilizzato come riferimento per la gestione delle attività nazionali nel settore spazio.

Politica spaziale europea

Sono state sviluppate nuove iniziative nel settore spaziale a sostegno delle politiche e delle azioni dell'UE, sia nell'ottica di promuovere l'occupazione e la competitività, sia nella logica tracciata, sin dal 2011, di orientare la strategia spaziale dell'Unione europea, effettivamente, a beneficio dei cittadini.

Relazioni UE-ESA

E' proseguito l'impegno per quanto concerne le relazioni UE-ESA, con l'obiettivo di giungere all'identificazione di possibili soluzioni in grado di favorire l'avvio di una nuova fase di relazioni e collaborazione tra l'Unione Europea e l'Agenzia Spaziale Europea (ESA), con particolare riferimento agli scenari proposti in merito all'emendamento dell'esistente EU-ESA Framework Agreement, prevedendo una revisione migliorativa del predetto accordo sulla base dell'esperienza acquisita nei rapporti tra ESA e UE nei programmi "Galileo" e "Copernicus" e della specifica valutazione attivata dalla Commissione europea. Le azioni, in tal senso, sono state intraprese nel rispetto della natura intergovernativa dell'ESA, a favore della quale l'Italia si è sempre espressa.

Programmi GALILEO e COPERNICUS

È proseguita la partecipazione al programma di navigazione satellitare “Galileo” ed al programma per l’osservazione della terra “Copernicus”. La navigazione satellitare, l’osservazione della Terra e le telecomunicazioni, accoppiate ai mezzi terrestri e alle tecnologie dell’agenda digitale, danno origine a un flusso crescente di applicazioni di controllo del traffico aereo, dei trasporti, della gestione delle risorse naturali, della pianificazione del territorio, dell’agricoltura, del monitoraggio ambientale e del cambiamento climatico, per la gestione delle emergenze e per la sicurezza ed a sostegno delle politiche e delle azioni dell’Unione Europea, nonché per il controllo delle frontiere, della sorveglianza marittima e delle azioni esterne. A dicembre 2015, è stato firmato, a Roma, un contratto per la realizzazione delle nuove sentinelle del pianeta: i satelliti Sentinel 1C e 1D del programma “Copernicus”, interamente finanziati dall’UE. La nuova coppia di satelliti fa parte della prima famiglia di satelliti previsti dal programma “Copernicus”, specializzati nelle osservazioni radar, e dovrebbero essere completati, rispettivamente, nel dicembre 2020 e nel luglio 2021. L’industria italiana partecipa attivamente all’attuazione del programma, oltre che con Thales Alenia Space, anche con Finmeccanica - SelexEs (Finmeccanica), che costruisce i sensori per satelliti Sentinel 1C e 1D, e con Telespazio (Finmeccanica-Thales), coinvolta nell’elaborazione dei dati.

Space Surveillance and Tracking support programme (SST)

Con la Decisione n. 541/2014/EU del 16/4/2014, il Parlamento Europeo ha istituito un “quadro di sostegno alla Sorveglianza dello Spazio e al Tracciamento (SST)”. L’obiettivo è quello di contribuire ad assicurare la disponibilità a lungo termine delle infrastrutture, dei mezzi e dei servizi spaziali europei e nazionali perseguendo le seguenti linee d’azione:

- valutare e ridurre i rischi relativi alle collisioni per le operazioni in orbita dei veicoli spaziali europei;
- ridurre i rischi connessi al lancio dei veicoli spaziali europei;
- sorvegliare i rientri incontrollati di veicoli spaziali o di detriti spaziali nell’atmosfera terrestre;
- impedire la proliferazione di detriti spaziali.

Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito hanno presentato, nel 2014, alla Commissione europea le domande per entrare a far parte del Consorzio nel contesto dell’iniziativa europea “SST Support Framework”. A seguito dell’approvazione da parte della stessa Commissione Europea delle domande presentate, i cinque Stati hanno nominato, quali “organismi nazionali incaricati” (national entities), le rispettive agenzie spaziali, ovvero ASI (Agenzia Spaziale Italiana), CNES (Centro Nazionale Francese di Studi Spaziali), CDTI (Centro Spagnolo per lo Sviluppo della Tecnologia Industriale), DLR (Istituto Tedesco per Istituto tedesco per la ricerca dell’avionica e dei voli spaziali) e UKSA (Agenzia Spaziale del Regno Unito), che hanno firmato l’accordo del Consorzio SST il 16 Giugno 2015.

Il Consorzio, rappresentato dalle agenzie spaziali di cui sopra, ha firmato nel settembre 2015 anche un implementing arrangement con EU-SATCEN, che stabilisce la cooperazione con il centro satellitare dell’Unione Europea sito a Torrejon, vicino Madrid. La Commissione Europea ha stanziato complessivi 70 milioni di euro suddivisi in circa 5 anni per la fornitura dei servizi SST (fondi assegnati anche attraverso i programmi “Copernicus” e “Galileo”/EGNSS), ai quali si aggiungono i fondi derivanti dal programma europeo Horizon 2020 (H2020), di cui una parte sarà dedicata a bandi per potenziamenti

e nuovi sviluppi nell'ambito di SST, fondi che saranno assegnati al Consorzio e a SATCEN, identificati come beneficiari predefiniti (i fondi H2020 dovrebbero ammontare a circa 140M di euro distribuiti in 5 anni).

Tecnologie d'integrazione spazio-aeronautica

Sono state, poi, sviluppate nuove tecnologie d'integrazione spazio-aeronautica, come l'Aeromobile a pilotaggio remoto (*Unnamed aerial vehicle* - UAM), anche utilizzando metodi innovativi basati su micro satelliti ad alta tecnologia operanti in formazione nello spazio.

Iniziative per sviluppo di tecnologie innovative e abilitanti

Inoltre, tramite l'Agenzia Spaziale italiana (ASI), il nostro Paese ha promosso alcune iniziative per sviluppo di tecnologie innovative e abilitanti. Nell'ambito delle Nanotecnologie, è stata affrontata un'analisi delle applicazioni possibili per i sistemi di trasporto spaziale, selezionandone alcune particolarmente promettenti per lo sviluppo di progetti che potranno contribuire alla creazione delle infrastrutture e delle piattaforme tecnologiche preliminari alla costituzione di un network integrato di telemedicina.

Sempre in tema di nuove tecnologie, l'Italia ha promosso un'intensa attività di ricerca sull'Osservazione della Terra indirizzata a studiare, progettare, realizzare e operare strumenti satellitari e metodi di misura utili a caratterizzare il comportamento dinamico del nostro pianeta, con particolare attenzione all'Italia e al Mediterraneo, in un vasto ambito di risoluzioni spaziali, spettrali e temporali, con l'obiettivo scientifico e applicativo di fornire, attraverso le informazioni contenute nei dati dei sistemi spaziali, un contributo unico e fondamentale per l'analisi dei fenomeni naturali e dei processi che li governano, inclusi quelli indotti dalla presenza umana, per migliorare la loro comprensione e contribuire a prevedere, modellare e monitorare la loro evoluzione nel tempo.

In questo modo, il nostro Paese e la sua industria si propongono di consolidare una presenza di primo piano a livello mondiale nel settore dei satelliti di Osservazione della Terra, coprendo in modo organico attraverso missioni nazionali i diversi tasselli tecnologici, in particolare quelli non coperti dagli investimenti europei.

In tale ottica l'Italia, attraverso l'ASI, ha acquisito una posizione di leadership mondiale nel campo dell'osservazione della terra con satelliti radar, grazie alla realizzazione della costellazione di satelliti quale COSMO-SkyMed. Tale attività è stata fortemente incoraggiata e finanziata dal nostro Paese ed in particolare dal Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca attraverso un doppio stanziamento sia sul Fondo ordinario per il funzionamento degli enti pubblici di ricerca (FOE), sotto forma di specifica attività progettuale, sia mediante la creazione di uno specifico capitolo ad hoc sempre destinato al finanziamento dei programmi spaziali strategici nazionali in corso di svolgimento

CAPITOLO 6

AGENDA DIGITALE EUROPEA E L'ITALIA

Nell'ambito della Strategia Europa 2020, l'Agenda Digitale Europea ha definito con precisione gli obiettivi per sviluppare l'economia e la cultura digitale in Europa. Nel quadro dell'Agenda Digitale Europea, il Governo ha elaborato una propria strategia nazionale, individuando priorità e modalità di intervento, nonché le azioni da compiere. È in questo contesto che, il 3 marzo 2015, il Consiglio dei Ministri ha approvato il Piano Crescita Digitale, uno strumento strategico per il perseguimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea al 2020.

In coerenza con la strategia del Governo, che prevede azioni infrastrutturali trasversali, piattaforme abilitanti e programmi di accelerazione, nel 2015 l'Italia ha dato attuazione ad importanti iniziative previste dalla strategia. In materia di Fatturazione elettronica, dando attuazione a quanto viene previsto dalla normativa comunitaria (ai sensi della Direttiva 2010/45/UE), ha previsto l'estensione dell'obbligo di fatturazione in forma elettronica delle operazioni eseguite da parte di fornitori di beni e/o servizi nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni locali, completando così un percorso che aveva coinvolto ministeri ed enti nel 2014. L'adesione al sistema da parte di amministrazioni e imprese è stata massiccia e, nel mese di novembre 2015, si è superato il totale di 20 milioni di fatture ricevute dall'avvio del sistema, con un margine di errore inferiore al 10 per cento.

Nel mese di ottobre sono state emanate le nuove specifiche attuative delle linee guida per i pagamenti elettronici ed è proseguito il percorso di adesione da parte delle amministrazioni pubbliche al sistema "PagoPA". Secondo i dati, sempre consultabili sul cruscotto dell'Agenzia per l'Italia digitale, hanno aderito oltre 8.500 scuole italiane, 19 tra regioni e province autonome e 10 ministeri, per un totale di circa 10.000 amministrazioni.

Nel mese di giugno, l'Agenzia per l'Italia Digitale ha rilasciato la nuova versione del sito *dati.gov.it*, il portale degli *open data* della pubblica amministrazione italiana – rinnovato e riorganizzato comparando le classificazioni di riferimento usate in ambito UE e quelle di alcuni tra i migliori portali *open data* mondiali. Il piano "Crescita Digitale", approvato il 3 marzo 2015, definisce gli *open data* "piattaforma abilitante" per lo sviluppo dell'innovazione e la trasparenza amministrativa. Seguendo questa prescrizione, l'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) ha rilasciato una versione della piattaforma che consente a tutte le categorie di utenti una migliore fruizione dei *dataset* e nuove possibilità per la condivisione, l'implementazione e il riutilizzo del patrimonio informativo.

Il 28 luglio 2015, l'Agenzia per l'Italia Digitale ha emanato i regolamenti SPID, con cui il Sistema Pubblico di Identità Digitale di cittadini e imprese (SPID) è entrato nella sua fase attuativa. A partire dal 15 settembre le aziende interessate hanno potuto fare richiesta per accreditarsi come gestori di identità digitali, sono pervenute 4 richieste, e il 19 dicembre AgID ha accreditato InfoCert, Poste Italiane e Telecom Italia, quali primi tre gestori che da gennaio 2016 possono rilasciare le identità SPID a cittadini e imprese. Saranno oltre 300 i servizi online della PA accessibili tramite SPID erogati da 6 regioni (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Piemonte, Toscana), Agenzia delle Entrate, INAIL, INPS e dal comune di Firenze, dando il via ad un percorso di progressiva implementazione che entro 24 mesi porterà tutta la PA ad aderire al sistema.

Sempre in tema di attuazione dell'Agenda Digitale Europea, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del DPCM n. 178 del 29 settembre 2015 recante "*Regolamento in materia di Fascicolo Sanitario Elettronico*" (*e-Health*), lo scorso 12 novembre ha preso ufficialmente il via, su tutto il territorio nazionale, il sistema di "*e-Health*" attraverso il quale i cittadini e più in generale i soggetti autorizzati potranno accedere alle informazioni sanitarie di loro competenza e condividerle al fine di supportare e migliorare la gestione dei processi sanitari. Il provvedimento si inserisce a pieno titolo nell'ambito degli obiettivi fissati dall'Agenda Digitale europea che, nel rispetto dei parametri di crescita definiti nella strategia Europea 2020, ha previsto una specifica area d'intervento dedicata alla sanità e intitolata "*Assistenza medica sostenibile e ricorso alle ICT per favorire la dignità e l'autonomia*". Da gennaio 2016, a partire dalle Regioni che hanno già sviluppato il fascicolo regionale, il processo di implementazione entrerà nella sua fase operativa. In questa prima fase la struttura prevede due set di servizi principali, il primo che assicura i servizi di ricerca e recupero dei documenti oltre alla comunicazione dei metadati, e il secondo che contiene servizi a valore aggiunto, sviluppati sulla base delle richieste regionali, per rendere i fascicoli interoperabili su tutto il territorio nazionale (accessibili da tutto il territorio nazionale).

A fine dicembre è stata pubblicata la versione 1.0 di GeoDCAT-AP (Geo Data Catalogue vocabulary – Application), l'estensione del profilo europeo DCAT-AP per la descrizione di set di dati geospaziali e dei relativi servizi. Il profilo definito non sostituisce, ovviamente, il Regolamento e le linee guida INSPIRE sui metadati, ma vuole fornire essenzialmente gli strumenti utili per lo scambio di descrizioni dei dati e dei servizi territoriali tra portali di dati non prettamente geografici utilizzando, appunto, un formato di scambio comune. La specifica è stata elaborata da un apposito gruppo di lavoro istituito nell'ambito dell'Azione 1.1 – *Improving semantic interoperability in European eGovernment systems* – del programma ISA (*Interoperability Solutions for European Public Administration / Soluzioni di interoperabilità per le amministrazioni pubbliche europee*) della Commissione Europea.

Il 21 novembre 2015, presso la Reggia di Venaria (TO), si è svolto l'*Italian Digital Day*, in occasione del quale sono state presentate le Linee Guida di *design* per i siti *web* della pubblica amministrazione, indicazioni e strumenti per la creazione di siti *web* che possano supportare il percorso di digitalizzazione della PA anche grazie alla progressiva applicazione di un'identità visiva per tutta la pubblica amministrazione. Nato come progetto dinamico e in continuo aggiornamento, l'obiettivo delle Linee Guida è quello di favorire la creazione di una comunità di *designer* e sviluppatori che abbiano la possibilità di contribuire al progetto tramite la piattaforma *designer.italia.it*. In concomitanza con la pubblicazione delle Linee Guida, è stato inaugurato il nuovo portale del Governo, progetto pilota e capofila di un processo che punta a favorire la progressiva diffusione dei principi proposti, insieme alle nuove versioni dei portali: *mappa.italiasicura.gov.it* e *soldipubblici.gov.it* che ora, oltre alle spese delle spese di Comuni, Regioni e città metropolitane, ha reso disponibili le informazioni riguardanti le spese delle amministrazioni centrali.

CAPITOLO 7

RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI, MOBILITA' DEI DIPENDENTI PUBBLICI, SEMPLIFICAZIONE

7.1 La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico

Nel corso del 2015, l'Italia ha partecipato attivamente alle attività della rete EUPAN (*European Public Administration Network* / Rete europea della pubblica amministrazione) e, in particolare, ha contribuito attivamente al processo di rilancio e revisione del ruolo del network nell'ambito dei lavori della Taskforce dedicata, che nel corso del 2015 ha lavorato per produrre apposite linee guida. Le linee guida che sono state approvate dai Direttori generali europei responsabili per la pubblica amministrazione riuniti a Lussemburgo nel mese di dicembre 2015, innovano significativamente i modi di funzionamento del network in linea con le conclusioni promosse dall'Italia in occasione del Semestri italiano di Presidenza EUPAN.

L'Italia assicura il sostegno, anche finanziario, all'Istituto europeo di pubblica amministrazione (EIPA - *European Institute of Public Administration*), con sede a Maastricht e che vede nel proprio Consiglio di amministrazione i rappresentanti delle amministrazioni nazionali. L'EIPA, oltre ad erogare formazione per le PA europee, organizza ogni 2 anni il Premio europeo per le PA EPSA (*European Public Service Award*): il Dipartimento ha sostenuto con un contributo finanziario ad hoc e con una risorsa parzialmente dedicata l'edizione 2015 del premio, che è stato consegnato a Maastricht nel mese di novembre 2015.

L'Italia, per il tramite del Dipartimento della funzione pubblica, è uno dei membri fondatori dell'EUPAE – *European Public Administration Employers*, l'organizzazione europea dei datori di lavoro delle pubbliche amministrazioni e ne assumerà la Presidenza di turno a partire da gennaio 2016. In virtù della sua appartenenza ad EUPAE, l'Italia partecipa alle attività del Comitato europeo per il dialogo sociale assieme alla parte sindacale rappresentata dall'Associazione europea dei sindacati del pubblico impiego TUNED. Nel corso del 2015, sono state avviate e concluse le discussioni per la stesura di un Accordo vincolante sui diritti di informazione e consultazione dei dipendenti delle amministrazioni dei governi centrali (il cui testo è stato approvato nel mese di dicembre 2015 e trasmesso alla Commissione europea) nel quadro della procedura prevista dall'art.155 del Trattato dell'UE.

7.2 La mobilità europea dei dipendenti pubblici

Il Governo si è impegnato nel sostegno alla mobilità internazionale ed europea dei funzionari pubblici italiani e, in particolare, ha assicurato il rilascio delle autorizzazioni al collocamento fuori ruolo dei dipendenti pubblici ai sensi della Legge 27 luglio 1962, n. 1114 (Disciplina della posizione giuridica ed economica dei dipendenti statali autorizzati ad assumere un impiego presso Enti od organismi internazionali o ad esercitare funzioni presso Stati esteri). Alla data del 31 dicembre 2015, il personale collocato fuori ruolo, sulla base della suddetta legge, era pari a 360 unità circa, buona parte delle quali presso istituzioni europee.

A seguito dell'entrata in vigore del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 ottobre 2014, n. 184, relativo ai distacchi di personale della pubblica amministrazione presso l'Unione Europea, le organizzazioni internazionali o Stati esteri e che da attuazione all'art.32 del Decreto legislativo n.165/2001 così come novellato dalla legge 234 del 2012, si è avviata la sistematizzazione delle strategie di migliore distribuzione dei funzionari pubblici italiani presso le Istituzioni UE quali Esperti nazionali distaccati – END e all'estero; inoltre, il DPCM interviene per favorire l'utilizzo delle professionalità acquisite dai distaccati italiani al momento del ritorno in servizio nel nostro Paese. In particolare, è stata avviata la banca dati alla quale le Amministrazioni potranno avere accesso per acquisire informazioni e avvalersi nel modo più opportuno del personale, che andrà opportunamente selezionato in uscita e valorizzato al rientro. Al momento, gli END italiani presso le istituzioni UE sono circa 150; poche unità risultano invece distaccate presso Stati esteri o altri organismi internazionali.

7.3 Le attività nel campo della semplificazione

Nel corso del 2015, il Governo ha operato in coerenza con le indicazioni delle conclusioni approvate dal Consiglio competitività a dicembre 2014, nell'ambito del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea. Tali conclusioni hanno evidenziato, tra l'altro, il ruolo cruciale della Smart Regulation per conseguire una regolazione "adatta allo scopo", capace di coniugare la semplicità degli adempimenti con la protezione dei livelli di tutela (protezione dei consumatori, della salute, dell'ambiente, del lavoro etc.), attraverso l'effettivo uso di strumenti quali la riduzione dei costi della regolazione, l'analisi di impatto, la valutazione ex post, i "fitness check", la semplificazione e la consultazione degli stakeholder.

In questa prospettiva, la comunicazione della Commissione europea "Legiferare meglio per ottenere risultati migliori – Agenda dell'UE" ha impresso un nuovo slancio all'agenda europea sulla Smart Regulation, con l'ambizione di "modificare quello che fa l'Europa e il modo in cui lo fa". Il "pacchetto better regulation" ha evidenziato che "migliorare la regolazione per ottenere migliori risultati, significa ascoltare e interagire meglio con coloro che attuano la legislazione europea o ne beneficiano": i cittadini e le imprese, infatti, giudicano l'Europa dagli effetti delle sue azioni.

La cooperazione tra le istituzioni europee e il nuovo ruolo degli Stati membri hanno assunto una rilevanza strategica nel contesto del nuovo Accordo inter-istituzionale "Legiferare meglio" per garantire che gli atti legislativi dell'UE rendano un servizio migliore ai cittadini e alle imprese e siano semplici e chiari.

L'Accordo tra il Consiglio, il Parlamento e la Commissione, che è stato approvato il 15 dicembre 2015 dal Consiglio UE ed entrerà in vigore una volta formalmente adottato dalle tre istituzioni, ha l'obiettivo di evitare l'inflazione normativa e ridurre gli oneri amministrativi per i cittadini e le imprese, in particolare per le PMI, attraverso una cooperazione più stretta tra le istituzioni nell'ambito della programmazione legislativa annuale e pluriennale e di rafforzare, altresì, le valutazioni d'impatto delle nuove iniziative, garantendo una maggiore trasparenza e consultazione pubblica nell'iter legislativo.

Il "pacchetto better regulation" prevede anche il rafforzamento del "Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione" (REFIT - Regulatory Fitness and Performance Programme), volto a verificare che la legislazione europea risponda allo scopo per cui è stata introdotta e sia in grado di produrre i risultati attesi. A tal fine, è stata istituita la piattaforma REFIT.

Il Governo ha sostenuto il potenziamento di REFIT, come ribadito anche in occasione del Consiglio competitività del 30 novembre 2015. In linea con le indicazioni parlamentari sugli atti europei (Risoluzione Doc. XVIII n. 102 della 14° Commissione permanente del Senato approvato il 25 novembre 2015), il Governo ha operato per affermare il principio di proporzionalità degli adempimenti rispetto alle dimensioni e al rischio dell'attività svolta dalle imprese, al fine di ridurre il carico burocratico per le piccole e medie imprese.

Inoltre, il Governo ha ribadito l'esigenza di introdurre obiettivi di riduzione degli oneri in settori di regolazione particolarmente onerosi, in coerenza con quanto indicato dalle conclusioni sulla Smart Regulation del Consiglio competitività di dicembre 2014. Pertanto, è stata sottoscritta, insieme a numerosi altri Paesi membri, una lettera indirizzata al Vice Presidente della Commissione europea Timmermans, in cui viene evidenziata anche la necessità di fissare una serie di obiettivi di riduzione degli oneri regolatori in settori specifici.

Infine, il Governo ha proseguito la sua attività di cooperazione tra Commissione europea e Stati membri tramite la partecipazione alle riunioni dei gruppi di lavoro sulla better regulation.

Infine, nel corso del 2015 sono proseguite, sempre in materia di better regulation, le attività per una valutazione congiunta tra Commissione europea e Stati membri circa l'adeguatezza della regolamentazione generale sugli alimenti (Reg CE 178/2002), finalizzata anche ad approfondire le metodologie di valutazione ex post della normativa.

CAPITOLO 8

AMBIENTE

8.1 Le politiche in materia di uso efficiente delle risorse, rifiuti, aria e protezione del suolo

A seguito del ritiro da parte della Commissione europea del *“Pacchetto sull’economia circolare”* nel dicembre 2014, nelle more della presentazione della nuova proposta di revisione del c.d. *“Pacchetto rifiuti”*, l’azione del Governo italiano si è incentrata sull’attività di monitoraggio della preparazione della proposta con l’obiettivo di contribuire alla stesura della stessa ed includere, già in questa fase, le istanze italiane.

A tale fine, anche in virtù del ruolo ricoperto dall’Italia durante la Presidenza della UE nella discussione del precedente pacchetto, sono state formalmente trasmesse alla Commissione proposte volte a rendere omogenea in Europa l’applicazione della direttiva quadro sui rifiuti e il metodo di calcolo delle percentuali di riciclaggio. Il Governo, inoltre, ha partecipato attivamente al dibattito informale sulla proposta organizzando, a maggio 2015, un incontro a Roma con alcuni Paesi europei per stimolare un confronto aperto e costruttivo sui contenuti del *“Pacchetto per l’economia circolare”*, sull’efficienza delle risorse e sui rifiuti, al fine di concordare un appello comune da rivolgere alla Commissione per un coinvolgimento più trasparente degli Stati membri nel processo preparatorio.

Va sottolineato come l’incisiva azione del Governo, durante e dopo la Presidenza, sostenuta anche dagli altri Ministri europei, per il riconoscimento delle potenzialità economiche delle politiche ambientali, abbia fortemente influenzato l’esecutivo comunitario, evitando non solo la cancellazione del dossier, ma garantendo l’inserimento della tematica dell’economia circolare tra le priorità della Commissione per il 2016, in considerazione del suo contributo al raggiungimento degli obiettivi di crescita e occupazione. Nel rappresentare le proprie priorità all’esecutivo comunitario e nel rappresentare il legame tra economia circolare e crescita e occupazione, il Governo ha tenuto conto delle indicazioni fornite dalla Commissione Ambiente del Senato nella risoluzioni sul tema economia circolare ed uso efficiente delle risorse (Doc. XXIV, N. 51).

Sempre sul tema dei rifiuti, il Governo ha contribuito alla preparazione del documento di posizione negoziale dell’Unione per la dodicesima Conferenza delle Parti della Convenzione di Basilea (COP 12) sul controllo dei movimenti transfrontalieri dei rifiuti pericolosi, tenutasi a Ginevra, dal 4 al 15 maggio 2015.

Con riferimento alla tematica dell’aria, successivamente all’approccio generale (general approach) sulla proposta di Direttiva sui medi impianti di combustione, approvato sotto Presidenza italiana a dicembre 2014, è stato avviato il negoziato con il Parlamento Europeo. La Direttiva è stata approvata in prima lettura a giugno 2015 (Direttiva 2015/2193/UE), confermando per la quasi totalità dei contenuti quanto già concordato nell’approccio generale.

Quanto alla proposta di revisione della Direttiva NEC (Direttiva 2001/81/EC sui limiti nazionali di emissione per alcuni inquinanti) nel secondo semestre dell’anno si sono intensificati sia i lavori del Consiglio al fine di definire l’articolato della direttiva sia i confronti tecnici con la Commissione Europea volti alla condivisione delle specificità nazionali propedeutiche alla definizione dei valori numerici dei tetti da applicare ai vari Paesi (Allegato II Direttiva NEC).